

IL SETTECENTO (I)

ILLUMINISMO, STILE "GALANTE" E "DELLA SENSIBILITÀ"

Nel corso del Settecento si stempera il pensiero musicale antico e nasce una nuova, più moderna, sensibilità. Aumenta di molto il numero dei fruitori, specialmente "dilettanti" i quali, distinti dai "professori" - che esercitano l'attività musicale per professione - intendono la musica come divertimento amatoriale e svago personale. Mentre il compositore e teorico francese Jean-Philippe Rameau codifica la tonalità basandola sul "centro armonico" e rifacendosi alla recente scoperta dei suoni armonici, viene sempre più spesso praticato il cosiddetto "stile galante". "Galanteria" è un tratto che distingue la persona dalle maniere raffinate, garbata e cortese e retaggio di un sentire aristocratico, si libera dall'enfasi retorico-barocca e dalle complessità del contrappunto, e tende a creare sensazioni nell'ascoltatore (o nell'osservatore - v. "rococò") sensazioni leggere e delicatamente espressive.

In ambito musicale, il gusto "galante" si colloca in senso stretto intorno alla metà del secolo e si applica specialmente alla produzione cameristica e da tastiera. È praticato in Germania, Italia e Francia. Predilige il linguaggio semplice, gradevole e lievemente sentimentale in contrasto con le ricercatezze e le complessità della tradizione polifonica ancora riscontrabile in molta musica contemporanea.

Nelle composizioni "galanti" la melodia si articola in frasi brevi, regolari e simmetriche, segmentata da chiare cadenze. È ornata da sobri abbellimenti, appoggiata su un ritmo uniforme, cantabile e amabilmente espressiva. L'armonia fa uso soprattutto di triadi principali (I, IV, V) ed evita le modulazioni elaborate. L'accompagnamento si alleggerisce, assumendo un aspetto uniforme mediante la frequente adozione del "basso albertino" (accordi spezzati).

Galuppi, Sonata n. 5 in do maggiore

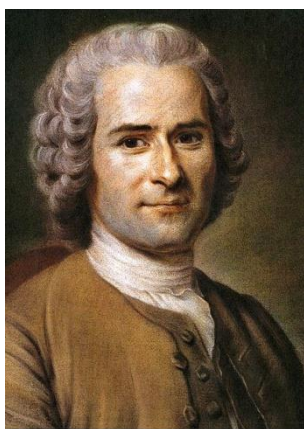
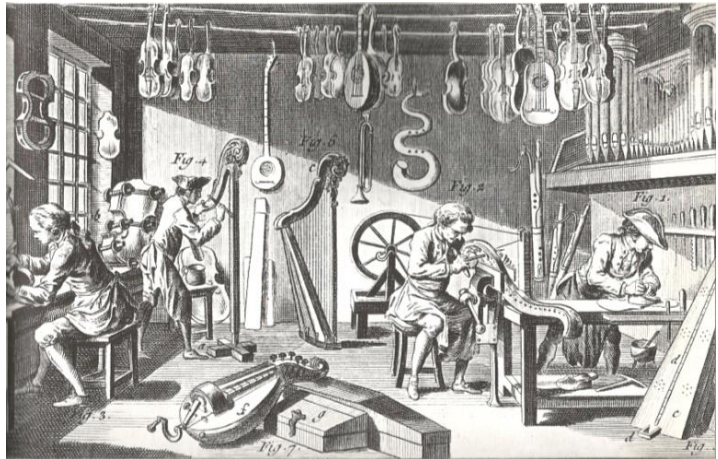
<https://www.youtube.com/watch?v=JDVEihRst1c>

Musicista di grande talento, Georg Philipp Telemann (1681-1767) bene rappresenta il diffuso sincretismo dell'epoca. Egli, pur essendo abile contrappuntista, inclina spesso a stili "galanti" e leggeri. Nelle "Musiche da tavola" (*Tafelmusiken*, 1733), da eseguirsi durante i banchetti, evidenzia anche la componente "artigianale" e "d'uso" come nelle *Musiche da tavola* destinate a svariati gruppi strumentali o negli *Scherzi melodici* (1734) composti per i villeggianti di una stazione termale, ecc.



Largamente impiegata nell'ambito "galante" è la pratica dell'ornamentazione. Divenuta nel '700 componente essenziale del "parlar fiorito", assume ora un significato sempre più "espressivo". I compositori esemplificano in apposite "tavole" il modo di risoluzione degli ornamenti (*L'art de toucher le clavecin* di F. Couperin, *Trattato degli abbellimenti* di G. Tartini, ecc.). Si danno anche indicazioni circa le ornamentazioni "opzionali", liberamente introdotte dall'esecutore. A questo proposito così si esprime C. Ph. E. Bach: "Ogni esecutore è libero di introdurre gli abbellimenti che preferisce purché non violi le regole del buon gusto". Inoltre: "Dove un passaggio è languido e triste o vivace e gioioso, anche l'esecutore deve esserlo".

Un passo decisivo verso una più moderna concezione estetica si sviluppa con la diffusione del pensiero illuminista. L'illuminismo si propone di rischiarare la mente dell'uomo mediante i "lumi" della ragione e di liberarla dai pregiudizi, dal fanatismo e dall'asservimento alla tradizione. Gli illuministi intendono divulgare un sapere concreto e fiducioso nel potere della scienza. Espressione significativa ne sono i 30 volumi dell'*Enciclopedia delle scienze, delle arti e dei mestieri* pubblicati in Francia tra il 1751 e il 1772. Nella sezione dedicata alla "liuteria" sono incluse numerose e dettagliate illustrazioni di strumenti musicali.



Emerge in tale contesto anche la componente "sentimentale" della musica. D'Alembert afferma che la musica ha il compito di "esprimere i sentimenti dell'animo e le diverse passioni". Per il filosofo e compositore Jean-Jacques Rousseau (1712-1778) "la musica esprime tutte le passioni, sa evocare ogni tipo di pittura e rappresentare qualsiasi oggetto, riesce a penetrare nel profondo dell'animo umano con i sentimenti più commoventi". Non l'armonia, ma la melodia ha il ruolo principale nella musica in quanto "la natura non ispira accordi ma canti e melodie", come si può osservare nei canti delle popolazioni primitive. La melodia nasce dal bisogno naturale di esprimere "il pianto e le grida di dolore e di gioia". Su queste premesse compone un noto intermezzo, *L'indovino del villaggio* (1732).

J.-J. Rousseau. Ouverture da "L'indovino del villaggio"

<https://www.youtube.com/watch?v=JAstYbAyUOM>

Tra gli anni '60 e '70 il "gravecembalo col piano e forte" o "fortepiano", poi denominato pianoforte, dopo aver soppiantato il clavicembalo, inizia una prodigiosa ascesa. Le sue origini risalgono a Bartolomeo Cristofori, cembalario al servizio della corte dei Medici, che nel 1698 sostituisce ai salterelli del cembalo martelletti di sua invenzione al fine di ottenere inedite gradazioni e sfumature dinamiche. Al 1732 risale la prima pubblicazione, una raccolta di *Sonate da cimballo di piano e forte detto volgarmente di martelletti* di L. Giustini. All'epoca, la sonorità dello strumento è ancora esile, la tensione delle corde è debole e la tastiera ha un'estensione limitata. Solamente intorno agli anni '70 il pianoforte diventa oggetto di una specifica letteratura solistica e da camera, con la pubblicazione di sonate, di quartetti e quintetti e con i primi nomi di virtuosi che ne divulgarono la notorietà e la fortuna.



Nell'epoca barocca la "teoria degli affetti" aveva elaborato un formulario convenzionale di figure melodiche, ritmiche e armoniche atte a tradurre in musica stati d'animo specifici (gioia, tristezza, ira, ecc.), in realtà passioni e sentimenti astratti e staccati dalle naturali sfumature della psicologia. L'attenzione ai "sensi" e alla fantasia, in forza del potenziale mimetico-espressivo della musica, trova sbocco specialmente nelle composizioni "descrittive". In brani come *Le Stagioni* di Vivaldi o nei quadretti clavicembalistici di Couperin (*Le onde, I piccoli mulini a vento*) e Rameau (*La gallina*)

si illustrano, spesso in modo onomatopeico, fenomeni naturali, caratteri umani, avvenimenti e situazioni al fine di offrire all'ascoltatore oggetti sonori da apprezzare per la loro piacevole bellezza. Nel corso del '700 tuttavia l'idea di "bello" affranca la musica dal secolare isolamento fino a collocarla nell'ambito delle "arti belle". Ch. Batteux pone la musica e la danza accanto alle arti figurative (*Les beaux arts réduits à un même principe*, 1746), in quanto tutte in grado di "imitare la natura".

Rameau. *I teneri pianti*

<https://www.youtube.com/watch?v=segCBE0oX9Q>

Il fenomeno ha riscontro in particolare nell'ambito letterario dello *Sturm und Drang* ("Tempesta e assalto") cui appartengono poeti come il giovane Goethe, Klinger, Schiller ed Herder. Essi, mal sopportando la fredda oggettività del pensiero razionalista, ricercano nei loro scritti un linguaggio immediato, in antitesi con quello mediato della ragione. Tema ricorrente di poesie e romanzi sono i sentimenti forti e aggressivi, l'esaltazione dell'io individuale, l'abbandono al sogno e alla passione, la descrizione di una natura sconvolta e in sintonia con l'animo turbato dell'artista. In analogia con lo *Sturm und Drang*, si verifica in alcuni musicisti una fiera opposizione nei confronti della tradizione arcadica e "galante", avvertita come innaturale e artificiosa, al punto che in certe composizioni compaiono insoliti fremiti drammatici e scansioni dal forte impatto espressivo.

Haydn. *Sinfonia n. 45 in fa # minore, I mov. Allegro assai*

<https://www.youtube.com/watch?v=OpD9ofCm6Ak>

Più adatto del clavicembalo a suscitare emozioni è il clavicordo che, in questo periodo, vive la sua ultima, fiorente, stagione. Com'è noto, questo strumento, che ha ampliato le sue dimensioni fino a competere quelle del clavicembalo, consente caratteristici effetti dinamici ed espressivi, come il vibrato, il crescendo e il diminuendo. Per questa ragione diviene in alcuni compositori veicolo di una nuova corrente estetica che prende il nome di "stile della sensibilità" (*Empfindsamer Stil*).

Esponente qualificato di questa tendenza è Johann Schobert (1740-67) la cui scrittura si presenta armonicamente complessa e irrequieta, ricca di contrasti, di sonorità scure, di armonie instabili, spesso in tonalità minori, e determinata dall'intenzione di comunicare sensazioni in modo più vero e naturale al di là delle astrazioni dell'ormai desueta "teoria degli affetti". Ma l'esponente più in vista di questa corrente è C. P. E. Bach (1714-1788). Attivo presso Federico II, il "Bach di Berlino" è autore di molta musica strumentale d'insieme (sinfonie, concerti, brani cameristici), ma dà il contributo più originale nelle pagine per clavicordo (fantasie, sonate, rondò) nelle quali inserisce irregolarità, asimmetrie e situazioni eccentriche. Spesso i temi sono frammentati e interrotti da pause improvvise, compaiono andamenti sincopati, frequenti alterazioni della dinamica e brusche alternanze di "forte" e "piano". Sorprendenti per l'epoca sono pure le audacità armoniche, le modulazioni inattese, le escursioni a tonalità lontane e l'uso di libere dissonanze o di tonalità poco praticate.

C.Ph.E. Bach. *Fantasia in fa # min. per clavicordo*

https://www.youtube.com/watch?v=LOT_nUPvE98 - min. 7,35 (fortepiano)

